
IL SEGRETO DI SUSANNA

Intermezzo in un atto.

testi di

Enrico Golisciani

musiche di

Ermanno Wolf-Ferrari

Prima esecuzione: 4 dicembre 1909, Monaco di Baviera.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 327, prima stesura per **www.librettidopera.it**: aprile 2019.

Ultimo aggiornamento: 31/03/2019.

PERSONAGGI

Conte **GIL**, 30 anni **BARITONO**

Contessa **SUSANNA**, sua moglie, 20 anni **SOPRANO**

SANTE, servo, 50 anni

L'azione si svolge in Piemonte.

ATTO UNICO

Scena unica

Elegante salone in casa di Gil, porta e finestra nel fondo: porte laterali.

GIL (in abito da passeggio, il cappello rialzato sulla fronte, entrando frettoloso dal fondo)
Mantiglia grigia... cappellino rosa...
figura snella... chiarirò la cosa!...
(entra, sempre in fretta, nella prima stanza a sinistra)

SUSANNA (entrando concitata dal fondo mentre Gil esce di scena, in abito da passeggio, mantiglia grigia e cappellino rosa, e parlando sottovoce a Sante al limitare della porta)

Tornato adesso? Prendi, non far motto!
(consegna mantiglia, cappello, e un involtino di carta a Sante, che l'intasca subito e riparte pe 'l fondo)

SUSANNA Che gran paura!
(corre a guardare verso la prima stanza a sinistra e respira forte)
È in camera.
(entra nella stanza a dritta)

GIL (tornando intanto agitato dalla stanza dov'era entrato, e andando subito a guardare nella seconda a dritta respira forte anch'esso)
È in salotto.
(si cava il cappello, s'asciuga il sudore e siede)

Avrò di certo veduto male.
Non era lei ~ ma è naturale!
(ad un tratto fiutando d'intorno sorpreso)
Però... se l'occhio cadde in errore,
non erra il naso, che avverte odore...
Odor, per bacco
ch'è di tabacco!
È di tabacco!
(alzandosi)

Ben lo conosco, l'odor molesto,
che per istinto schivo e detesto!
Chi la mia casa dunque profuma?
Io? Se non fumo! ~ lei? Ma non fuma!
Frattanto, ahimè,
l'odore c'è!
Oh il rio pensiero che d'improvviso
mi nasce in mente... come un avviso!
E cresce... cresce... si fa gigante...
lancia un sospetto raccapricciante!
Un seduttore!
Un fumatore!
Dio! Quale orrore!

Continua nella pagina seguente.

GIL ~ E pure occorre prudenza, e flemma,
perché si sciolga l'aspro dilemma.
Più d'uno sposo... lui disgraziato!
Sposo divenne... predestinato...
solo perché
troppo temé...
d'essere... ahimè!

(chiamando verso il fondo)

~ Ad indagare cominciamo! ~ Ehi! Sante!

Dimmi la verità! ~ Tu fumi?

(Sante, reprimendo il suo turbamento alla domanda a bruciapelo, affretta a fare un gesto negativo)

Fuma forse... per caso... la contessa?

(nuovo turbamento e gesto come prima di Sante)

E allora, quest'odor che qui si sente?

(Sante si stringe nelle spalle con fare esagerato; dalla stanza di Susanna perviene un suono delicato di cembalo; Sante intanto s'affanna a far segni verso la stanza di Susanna, aggiungendovi il gesto del fumo, di cui Gil ha sentito l'odore e facendo capire che dal salotto non gli si bada)

(Evitiam che un domestico
sospetti... ch'io sospetto!)

(a Sante)

M'avveggo che sai niente! ~ Basta via!

(alla prima parola che gli volge nuovamente il padrone, Sante immediatamente si pianta in atto ossequioso e impassibile)

(Sarà una fantasia... dell'odorato.)

(a Sante)

Prepara il thè.

(Sante gestendo ancora come prima verso il salotto, esce dal fondo)

(passeggia concitato, sostando di quando in quando)

Ella suona, ed io fremo, e m'arrovello.

E tradirmi potrebbe dopo un mese?

(guardando verso il salotto)

Silenzio! Lascia il cembalo.

(vedendo entrar Susanna, che va a mettere dei fiori in elegante vaso sul tavolino da thè, si nasconde dietro un paravento)

GIL Guardala... con quell'aria ingenua, e franca
sul bel visino impressa,
la si direbbe l'innocenza istessa!
E sì tristo sarei
da dubitar di lei?
No... Mi convinco, è Sante,
è quel vecchio volpone,
che se la fuma, in barba al suo padrone!

(Gil scherzoso, venendo non visto dietro Susanna, le chiude gli occhi colle mani)

SUSANNA (simulando meraviglia, indi con somma grazia)

Oh!... siete qui, mio caro?

Buona sera!

GIL Mia piccola Susanna,
sono qui. (È volto quello
di chi un marito inganna?)
(prendendole le mani affettuosamente)

Sedete a me vicino, e discorriamo,
mia candida colomba,
limpida stella mia, presente sempre,
come faro ai viandanti, agli occhi miei!
(sedendo intanto insieme a Susanna presso il tavolo e assumendo un tuono
volutamente scherzoso)

Tanto è ciò vero che... ridete, cara!...
benché sappia che sola non uscite,
poc'anzi mi sembrò... ridete, cara!

SUSANNA Rido, ma di che cosa?

GIL (continuando) Mi sembrò da lontano
di vedervi per via... figura snella,
mantiglia grigia, cappellino rosa!

SUSANNA (sforzandosi a sorridere per nascondere la sua agitazione, e arrossendo frattanto
involontariamente)

Or sì, rido a proposito! ~ uscir sola,
contro il vostro divieto?
(da sé rapidamente)
(M'ha veduta!)

(alzandosi, e così, Susanna)

GIL So che m'illusi ~ ma... perché arrossire?

SUSANNA Perché... mi spiace udir la prima volta,
delle cose da voi,
che non dovrete né pensar, né dire!...

GIL Sì, sì, vi do ragione,
non siete già di quelle!
Voi, buona fra le buone,
voi, bella fra le belle!
V'uguaglio, o cara, a un giglio
e il paragon non fallo,
a specchio v'assomiglio
dal nitido cristallo.
L'ombra d'un dubbio ostile,
sia pur fugace e lieve,
lo specchio, e il fior gentile
contaminar non deve.

SUSANNA Come sapete a fondo
la scienza d'ingraziarvi!

GIL No, cara, vi rispondo:
non so... che idolatrarvi!
Vizi non ho... né gioco,
né vin, né fumo... guai!

SUSANNA (Oh! me ne duol non poco!...)

GIL E quanto a donne, il sai,
non ne amo, né desidero
che una, e me ne vanto!
Mio tutto io ti considero,
non mia metà soltanto!

(con ardore crescente)

E sempre innamorato,
Susanna, e giammai sazio...

(facendo per riprenderle le mani, con gran trasporto)

SUSANNA (indicandogli in tempo Sante, che giunge dal fondo con l'apparecchio pe 'l thè con
grazia sorridente)

Sante col thè.

GIL Io tanto lo ringrazio!

(contrariato,
bruscamente)

*Si scosta da Susanna, passeggiando nervosamente, e giocando col pomo
del suo bastone, mentre Sante, furtivamente, s'affatica a rifare i suoi
segni d'intelligenza verso Susanna ripetendo anche il gesto dell'odor di
fumo scoperto dal padrone, ma nel contempo preparando sul tavolo il
thè.*

SUSANNA (Dal suo gesticolare
(verso Sante turbato) io credo di capir!)

GIL (occupandosi in fretta a versar il thè in tazza dopo aver smesso il suo passeggiare ed
essersi appressato al tavolo)

Sante!

(Sante, smettendo i suoi gesti, si pianta immediatamente.)

Potete andare!

(Sante s'inchina ed esce, seguito da uno sguardo diffidente di Gil, che poi cambia subito tono, e va ad offrir
galantemente una tazza di thè a Susanna, sedutasi sul sofà, e dedita a reprimere il suo turbamento)

GIL Da me ti vo' servir!

(Susanna ringrazia con un sorriso, e comincia a centellinare il thè, mentre Gil con un'altra tazza fra le mani, va a
sederle vicino, centellinando poi anch'esso, e volgendo dolcemente la parola a Susanna)

GIL Il dolce idillio,
dimmi, rammenti
de' primi giorni del nostro amor?

SUSANNA Parmi rivivere
tutti i momenti
di quell'idillio nel vivo ardor!

GIL Là nel giardino...

SUSANNA ...Pieno di sole...

GIL Molti sospiri...

SUSANNA ...Poche parole...
io ti sfuggivo...

GIL
 Io t'inseguivo;
 e fu così
 che un certo dì
 colsi il primissimo
 bacio furtivo!

SUSANNA (con grazia scherzosa, mentre porge la tazza vuota a Gil, che va a deporla, con la sua,
 sul tavolo)
 L'intraprendente! me lo rubò!

GIL
 Te n' resi tanti! chi li contò?
 (scherzoso anche lui)
 Io fui per questo,
 un ladro onesto!

SUSANNA E GIL
 (appassionatamente)
 Care memorie!
 Fresco sorriso
 d'un paradiso,
 che ci beò!

(Gil, nella foga della sua effusione, termina coll'attirare teneramente a sé Susanna, e stringerla fra le braccia)

GIL (d'un tratto, sciogliendosi dall'abbraccio, e alzandosi come atterrito, da sé)
 (Ah! L'odore fatal sin nella veste!)

SUSANNA (turbata pe 'l turbamento di Gil, alzandosi da sé)
 (M'ha fiutato... e ha sentito!...)

GIL (Ella si turba!)
 (da sé, verso lei) Non sospetto, certezza!

SUSANNA (Ma che io faccia sul serio
 qualche cosa di male?)
 (da sé, intanto
 preoccupata) Povera me!

GIL (afferrandole le mani)
 Susanna! Non negarlo!
 Tu covi!

SUSANNA (smarrita)
 Io?

GIL (proseguendo) Sì, un segreto!
 Confessa!

SUSANNA (rivolgendosi,
 tremante)
 Ebben...

GIL Di' su!

SUSANNA Se... fosse vero?

GIL (retrocedendo spaventato)
 Susanna!

SUSANNA Se più forte
 della mia volontà...

GIL Susanna!

SUSANNA Un vizio...
 Una voglia... che ha poi la sua ragione...

GIL Susanna!

SUSANNA Spesso al circolo
tu te n' vai degli amici... io, passo il tempo.

GIL Udir si può di peggio?

SUSANNA Se, come gli altri, tu chiudessi un occhio...
sul mio segreto?

GIL (cieco d'ira scattando)
Io... lo distruggerò!

SUSANNA (con vivacità, mista a dispetto)
Resta a veder se trovi!
Con ogni cura lo nasconderò.

GIL (gridando formalizzato)

Scellerata! da tua madre
andrò tosto a reclamare!
Quella femmina esemplare
per austera dignità,
che giammai non s'è permessa
di siffatte enormità!

SUSANNA Eh! mio dio! Chissà che anch'essa...

GIL (esasperato all'eccesso)
Questo è il colmo! Taci là!
(tra pianto e sdegno)

Tali orrori... me li dici
con quel tuono da innocente?
Me li dici come niente...
o model di falsità?

SUSANNA (mortificata, e piangente)

Maltrattarmi, via, per nulla!
O che tante non lo fanno?
Sei cattivo... sei tiranno,
senz'amor... senza pietà!

GIL Io tiranno? un gonzo io fui,
che pe 'l naso tu menasti!
Ma cospetto! basti, basti!
Io più gonzo non sarò!

SUSANNA Meco usar villan linguaggio?

GIL Userò ben altro ancora!

SUSANNA Minacciarmi? ne hai coraggio?

GIL Ciarle no! fatti, o signora!

(girando la scena, e fracassando forsennatamente quanto gli capita sotto gli occhi,
tazze, guantiera, gingilli, libri, ecc.)

Toh! Toh! Toh!

SUSANNA (con indignazione sempre crescente)

Pian!... Che fai tu?

Fermo, vandalo!

GIL (rovesciando tavolo, poltrone e sedie)
Giù! Giù!
(con un piede calcato su d'una sedia)
Ah! tener così potessi
chi m'intendo... sotto il piè!
(fracassandola)

SUSANNA Conosciuto mai t'avessi!

GIL Debbo ciò dir io di te!

SUSANNA (punta sempre più)
Me n' vo dunque!

GIL Sai la strada,
donna... doppia!

SUSANNA (indicando la prima stanza a dritta)
Me n' vo... a piangere di là!

GIL Coccodrillo!

SUSANNA Tigre!

GIL Bada! Scoppio!

SUSANNA Scoppia!

SUSANNA E GIL E sarà quel che sarà!

Susanna corre a rinchiudersi, singhiozzando, nella stanza a dritta: Gil si lascia cadere, il capo tra le mani, su una poltrona. Dal fondo compare Sante, che guarda, comicamente esterefatto la scena. Durante il seguente intermezzo, Sante sempre con comica precauzione perché Gil non s'avveda di nulla, torna a rimetter ordine nella stanza. Intanto Gil rimane sempre immobile, pur avendo di tratto in tratto dei sussulti che fanno scuotere Sante. Messe a posto le cose, Sante s'allontana guardingo dal fondo ed esce.

GIL (sordamente verso la stanza di Susanna)
Coglierla debbe... coglierla!

SUSANNA (tornando dalla prima stanza a dritta, rabbonita, ed umile, portando i guanti, il cappello e l'ombrello di Gil, verso il quale si avvicina, parlando lentamente)
Eccovi... i vostri guanti,
il cappello e l'ombrello!

GIL (scosso, ed alzandosi, senza guardarla in viso)
Perché?

SUSANNA Non dovevate
(lenta) al circol degli amici andar stasera?

GIL Tenete a farmi uscire?
(a denti stretti)

SUSANNA Tengo... all'opposto.
(timidamente)

GIL (Ma mi manda via!
(da sé, sempre fremente) Chiaro! le do fastidio,
fingiamo! tornerò.)
(ha frattanto calzato i guanti, e messi il cappello in testa, Susanna gli porge l'ombrello)

Perché l'ombrello?

SUSANNA (indicando verso la finestra)
Minaccia pioggia... torbida è la sera.

GIL (marcando la frase, tra ironico e feroce)
Precisamente! avremo una bufera!
(fa per andar via dal fondo)

SUSANNA (impedendo dolcemente l'uscita a Gil che s'arresta)
Via! così non mi lasciate!
Piansi tanto sola, sola!
Ed aspetto mi volgiate
uno sguardo, una parola.
Me l'aspetto, lo vedete,
da pentita, qual io sono,
come segno del perdono,
che accordar vi prego a me.
So che buono il core avete,
e cangiato il cor non è!

GIL (siede, vinto da emozione, poggiando l'ombrello sul tavolo)
(Ah! che vocina dolce)

SUSANNA
Se v'offesi non volendo,
se il mio torto assai vi spiace,
smetterò! l'impegno prendo,
ma facciamo, via, la pace!
Sono sempre la meschina
vostra sposa, che v'adora.
Che d'un bacio adesso implora
la dolcissima mercé!
Son la vostra Susannina,
che cattiva poi non è!
(sempre con grazia, e tenerezza insinuante)

GIL (da sé, disarmato suo malgrado)
(Ciel! Che voce! Che vocina!
La malia ne dura in me!)
(s'alza e dopo certa pausa d'imbarazzante contrasto d'affetti, si decide a baciare sulla fronte Susanna)

SUSANNA Grazie! son paga. Ed ora
(rianimandosi) andate... e nel tornare
vogliate suonar forte!
(indicando la prima stanza a dritta)

Da quella stanza il suon poco si sente.

GIL Volete vi prevenga?
(di nuovo fremente)

SUSANNA

(guardando Gil, rincresciuta)

Certamente.

Ma perché, amico mio,
di quelle occhiate ancor?

GIL

(come per voler dir molto, e infine calcandosi il cappello sul capo)

Susanna! ~ Addio!

(esce pe 'l fondo)

SUSANNA

(essendosi fatta sera, accende una lampada a petrolio con elegante paralume)

Che palpiti! che palpiti!

Oh la terribil cosa una passione,
quando più a dominarla non riesce
né voler, né ragione!

E, cosa ancora peggiore... amarlo tanto,
fra noi due non esistere segreti...

E celarne io frattanto uno per lui!

Quante menzogne, poi, di che arrossisco,
son del segreto mio la conseguenza!

Ahi! giustamente ei sulle furie è andato!

Ma come far? non posso

che raddoppiar di garbo, e di prudenza!

(Sante entra cautamente misterioso; essa gli dice)

SUSANNA

Bravo, Sante, chiudiam tutte le porte.

Ecco il mio vizietto profumato,

causa di tanti strepiti!

Ed ei l'odia! Peccato!

(Siede, Sante le porge dei fiammiferi, che cava dalla tasca, ed essa accende con uno di quelli la sigaretta,
cominciando a fumare saporitamente; si picchia a più riprese alla porta di fondo)

SUSANNA Chi è là?

(alzandosi sorpresa e sgomenta)

GIL

(di dentro picchiando)

Son io, Susanna!

SUSANNA

Mio marito!

GIL Apri!

(di dentro picchiando)

SUSANNA

(confusa all'eccesso)

Dove la celo?

(nascondendo in tasca la sigaretta, e l'involtino decisa ad un tratto)

(indicando le tendine della finestra a sinistra a Sante, che corre a nascodervisi,
anch'esso grandemente imbarazzato)

Lui! Tu, là!

GIL

(di dentro picchiando)

Ma che fate?

SUSANNA

(da sé trepidante, e andando ad aprire la porta in fondo)

Apro! apro! ~ (Cielo!)

GIL (entrando furente e guardando, e fiutando intorno a sé)

(L'indugio frapposto...
dei passi di corsa...
più acuto l'odore...
è qua il fumatore!
Da vil s'è nascosto.
Inutil risorsa!
Scovarlo, trovarlo,
schiacciarlo, saprò!)

(corre, nelle stanze a dritta una dopo l'altra, poi torna, deluso)

Non c'è!

SUSANNA Ma che avete?

Che cosa, v'affanna?

GIL

Non c'è!

(ritorna deluso)

SUSANNA Ma che cosa?

GIL

Tacete, tacete
o casta Susanna!

(picchiando col pugno sul tavolo, e gridando)

Ehi! Sante! Balordo!

Qui! dico! Sei sordo?

SUSANNA

Non m'ode!

E più s'altera!...

Qual grillo lo tenta?

Pe 'l fumo? Ma no!

(Sante, che ha lasciato furtivamente il suo nascondiglio finge accorrere dal fondo; Gil lo strapazza)

GIL

Cogliam l'inimico!
È in casa, deludermi
più adesso non può.

SUSANNA

Che?

GIL

Esplora sollecito
solaio, cantina!

SUSANNA

Eh!

GIL

Tetti e comignoli,
dispensa e cucina
non buco, non angolo
sfuggire ti dé!

SUSANNA

Ma, Gil! io...

(Sante incitato da Gil, accende il candeliere ch'è sul tavolo ed esce dal fondo)

GIL (corre nella stanza a sinistra, poi torna)
Non c'è!
(cerca nelle tendine della finestra, sotto il tavolo, dovunque)
Purtroppo, non c'è!
Costei mi derise,
in salvo lo mise...
Invano mi logoro!
Non c'è! No! Non c'è!

SUSANNA Infin, che cercate?

GIL Che cerco?
(fissandola con comica ferocia, ma reprimendosi)
L'ombrello!

SUSANNA Col vostro cappello
portato l'ho qui.

GIL Ah, sì!

SUSANNA Ricordate?
(additando l'ombrello sul tavolo)
Ma eccolo!

GIL Chi?

SUSANNA (porgendoglielo)
L'ombrello.

GIL (maltrattando convulsamente l'ombrello)
Ah! brigante!
Furfante! Birbone!
Cialtrone! Buffone!
(spezzandolo in due)
Addio! Me ne vo!

SUSANNA Addio! tranquillatevi!

GIL (Ma guai! Tra un istante
ritorno farò...
E allor... coglierò!)
(esce frettoloso pe 'l fondo)

SUSANNA Respiro! è andato. Stavo sulle spine.
Che paura mi fece,
mio dio! con quell'ombrello!
(pensosa)
L'ombrel! ~ Strambo all'eccesso
divenne mio marito,
e chi sa che gli rumina pe 'l capo!
Ma libera alla fine,
posso, come anelavo,
dedicarmi al mio svago favorito!

(cava di tasca la sigaretta di dove la nascose, ed uno zolfanello, la riaccende, poi siede su una poltrona a dondolo, e fuma soddisfatta e contenta)

Oh gioia la nube leggera
 con gli occhi socchiusi seguire,
 che ascende con cerule spire,
 ascende più tenue d'un vel,
 e sembra dorata chimera,
 vanente nel limpido ciel!
 Sottile vapor, mi carezza,
 mi culla, sognare mi fa!
 Libare con lenta dolcezza
 io voglio la tua voluttà!
 In quell spire cerule
 vedo vagar perfino
 un'amorosa immagine
 quella del mio sposino!
 Ma più gentil, più tenera,
 leggiadra, più mi par.
 Dai suoi profili eterei
 mi sento affascinar!

(fumando e assorta nel suo fantasticare, quasi s'assopisce)

GIL (comparendo dalla finestra, l'ombrello in pugno)
 Ti colgo questa volta!

SUSANNA (alzandosi, spaventata in fretta, e nascondendo dietro le spalle la mano con la sigaretta)

Oh! Gil!

GIL (precipitatosi già nella stanza)
 Dov'è l'infame?

SUSANNA Chi?

GIL (proseguendo)
 Quei che riceveste,
 assente me?

(nel ghermirle con forza la mano che essa nasconde, grida)

Disdetta!

Mi son scottato! Perfida!
 Cosa nascondi là!

SUSANNA (tutta tremante mostrando la sigaretta)
 La... sigaretta!

GIL (colpito al massimo grado)
 Tu fumavi?

SUSANNA (cadendo in ginocchio)
 Perdonami! a comprarne
 per non indurre Sante a farsi reo
 lui pure, andavo io stessa...

GIL (anch'egli in ginocchio)
 Angelo mio!

Tu a me perdona invece! Ero geloso.

(chinando il capo)

SUSANNA (maliziosamente ridendo)

Geloso? Del mio fumo? Ah! Ah! Ah! Ah!
Perdoniamoci a gara!
Mai più non fumerò, se tu non vuoi!
Sol l'amor tuo mi preme!

GIL No! Fumeremo insieme!

SUSANNA (con viva gioia)

Insiem? pe 'l gran piacere,
ti batterei le mani!
Prendi!

(cava l'involto di tasca, e ne trae una sigaretta, che offre graziosamente a Gil)

GIL Anche un'altra?

SUSANNA Quella... di domani!

(porge uno zolfanello a Gil, che accende la sua sigaretta, offrendo a Susanna di accendere quella di lei al fuoco della sua)

GIL Birichina!

SUSANNA Caro sposo!
Fumerai?

GIL Mi proverò!

SUSANNA Mi farete più il geloso?
(con grazia un po'
ironica)

GIL No, mia cara, fumerò!

SUSANNA E GIL

Tutto è fumo a questo mondo,
che col vento si dilegua,
ma l'amor, sincer, profondo,
fuma, fuma, senza tregua!

(colla sigaretta in bocca e tenendosi per ambe le mani si mettono a girare intorno come due bambini)

SUSANNA (ridendo giulivamente)

Ma, nella foga, ve', dell'allegria,
la mia s'è spenta!

(indicando la sigaretta)

GIL (ridendo, e additando la sua)

E vedi anche la mia.

(il lume a petrolio s'è spento)

S'avanza allora dal fondo Sante, col candeliere in mano, e sorridendo, accende le sigarette e fuma anche lui: li accompagna fino alla porta di sinistra, ne chiude le portiere e smorza il lume; poi s'allontana colla sigaretta in bocca.

INDICE

Personaggi.....	3	Atto unico.....	4
		Scena unica.....	4

BRANI SIGNIFICATIVI

Ella suona, ed io fremo, e m'arrovello (Gil e Susanna)	5
Oh gioia la nube leggera (Susanna)	15
Scellerata! da tua madre (Gil e Susanna)	9
Tutto è fumo a questo mondo (Susanna e Gil)	16